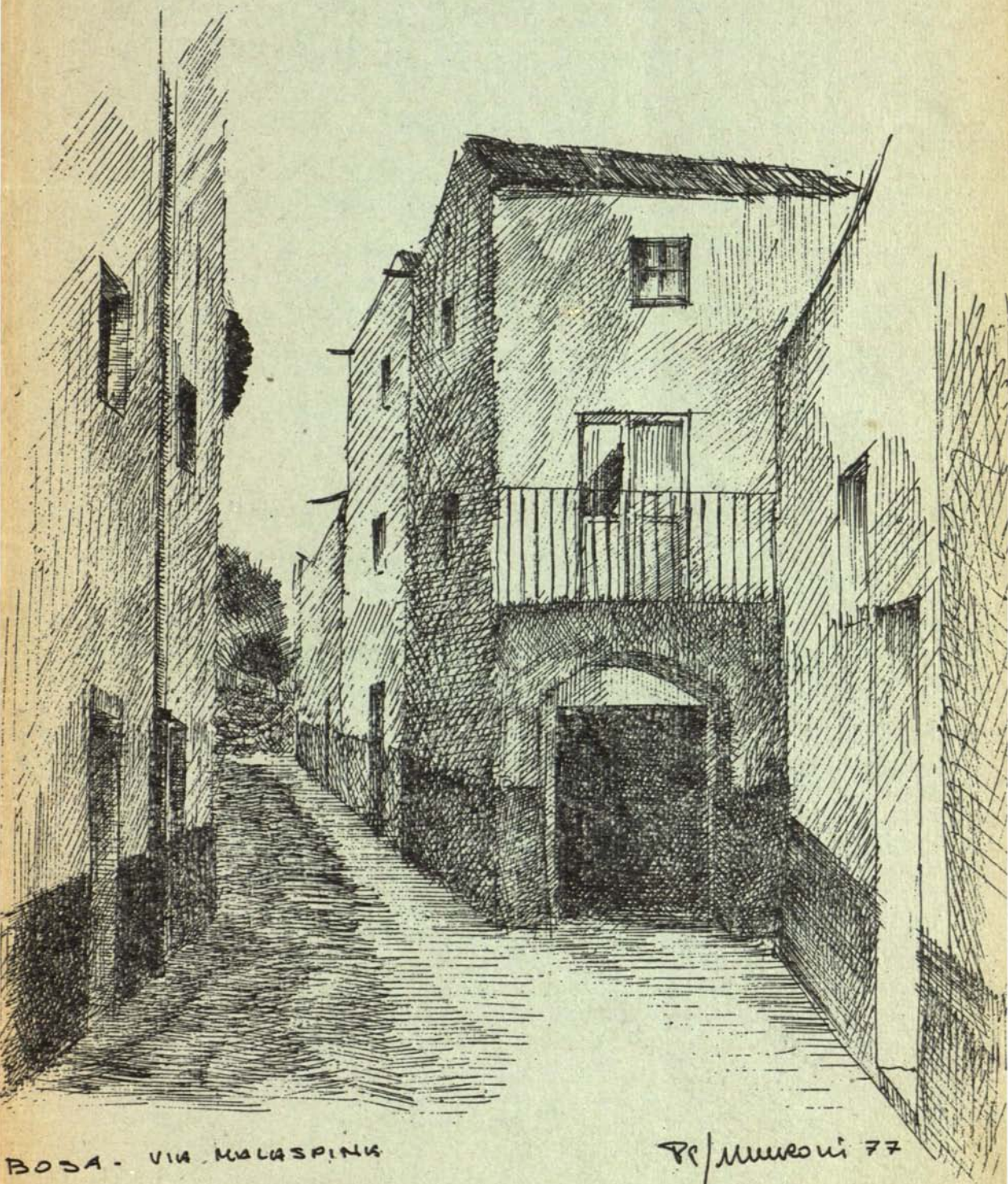




Mastino, Attilio (1977) *Bosa al Congresso nazionale delle Pro Loco*. Il Convegno, Vol. 30 (3-4), p. 53-56.

<http://eprints.uniss.it/7137/>

QUADERNI DI DOCUMENTAZIONE DELLA PRO-LOCO DI BOSA
LUNGO LE RIVE DEL TEMO



BOSA - VIA MALASPINA

Pe/Muroni 77

IL CONVEGNO

rivista bimestrale illustrata

Anno 30

n. 3-4 - 1977



Fascicolo 3 - 4

Dedicato a Bosa (2°)

**"Amici del Libro.."
Cagliari**

Bosa al Congresso Nazionale delle Pro-LoCo (1)

LE ASSOCIAZIONI TURISTICHE NELLA RIFORMA REGIONALE DEL SETTORE

Pare che alcuni aspetti della natura delle Pro Loco siano notevolmente trascurati e non siano stati fin qui messi sufficientemente in evidenza. La natura fondamentalmente democratica di questi organismi poggia su una consuetudine decennale che non può essere discussa, per quanti esempi di scarsa partecipazione possano essere citati qua e là.

Gli statuti delle Associazioni turistiche hanno previsto e dovranno prevedere l'apertura del tesseramento a tutti coloro che ne facciano domanda; lo svolgimento di assemblee ordinarie annuali e straordinarie; la nomina da parte dei soci dei consigli direttivi (permane però l'incredibile obbligo di una ratifica da parte degli EE.PP.TT.); la presenza all'interno dei consigli d'amministrazione di rappresentanti delle amministrazioni comunali (spesso, oltre che della maggioranza, anche delle opposizioni).

Le Pro Loco indubbiamente hanno, fin dal loro sorgere, questa caratteristica, l'aspetto democratico che è alla base dei diversi statuti. Se la situazione reale — parliamo soprattutto delle Associazioni sarde — molto spesso non è in questa linea, questo fatto non può che essere un elemento di ripensamento e di miglioramento, un impegno per modificare una realtà non accettabile.

E' certo che le Pro Loco oggi in Sardegna ed anche in tutta l'Italia si presentano estremamente eterogenee, per cui da un lato esistono Associazioni che svolgono un ruolo di supplenza dell'ente pubblico a livello periferico (Pro Loco che mettono cartelli indicatori per i turisti, che effettuano statistiche sui posti letto e sulle pensioni nelle diverse località, che hanno un ufficio informazioni, un vero e proprio servizio di segreteria), operando in un settore che un domani potrebbe benissimo essere coperto anche da altri.

D'altro lato esistono Pro Loco che portano avanti anche un discorso di tipo culturale, che veramente pare quello che deve caratterizzare e qualificare questo tipo di sodalizio: le Pro Loco hanno uno spazio da coprire in questo campo, nella riscoperta della storia, delle tradizioni, anche del folklore, dell'artigianato delle comunità che esprimono le diverse Associazioni turistiche. Lo studio dell'identità della comunità, l'impegno per riappropriarsi dei beni di un passato che in parte è stato dimenticato, che in parte è stato stravolto, che in parte è stato «inquinato» è un aspetto fondamentale nella natura delle Pro Loco, che validamente possono operare per la catalogazione dei beni archeologici, artistici, demologici della città; che certamente debbono pubblicare studi, convocare dei dibattiti, organizzare corsi per animatori turistici, riunire gli operatori economici, promuovere iniziative culturali (mostre, convegni, ricerche).

Esistono Pro Loco che già da tempo fanno un lavoro di questo tipo, come esistono anche Pro Loco che si limitano ad organizzare le solite feste patronali.

Pare estremamente importante riferire alcuni dei risultati di una settimana di studi che la Scuola di specializzazione di Studi Sardi della Università di Cagliari ha svolto nei mesi scorsi in Ogliastra: è in pre-

(1) Si trascrive dal verbale il testo dell'intervento che Attilio Mastino, segretario del IV congresso nazionale delle Pro Loco (Cagliari 18-19 dicembre 1976), ha svolto a nome dell'Associazione turistica di Bosa.



IV Congresso nazionale dell'U.N.P.L.I. (Cagliari 18 - 19 dicembre 1976): l'intervento del Presidente regionale delle Pro Loco sarde Prof. Francesco Era.

parazione una pubblicazione sul rilevamento statistico dei beni archeologici e sulle nuove proposte di salvaguardia del patrimonio esistente.

Innanzitutto va fatta una constatazione molto negativa: il patrimonio archeologico, artistico, demologico di questa zona della Sardegna è poco conosciuto. Nel settore della tutela, della sensibilizzazione, dell'informazione del pubblico, gli Enti pubblici (la Regione, l'Ente provinciale per il turismo, le amministrazioni comunali) sono scarsamente presenti, forse perché con difficoltà riescono ad inserirsi, a causa dei loro aspetti burocratici, in un settore come questo. Anche la scuola non riesce a svolgere quell'opera di sensibilizzazione che le spetterebbe istituzionalmente. Così ad esempio non si effettuano scavi archeologici ed i tombaroli possono fare il bello ed il cattivo tempo.

Lo stato di conservazione dei monumenti è in maggioranza cattivo o pessimo, anche di quei monumenti — si badi — che si trovano in territori di proprietà pubblica (questi terreni costituiscono oltre il 50% dell'intera superficie rilevata). La speculazione edilizia esiste e non viene denunciata (2).

(2) Per i dati statistici, cfr. F. ATZENI, M. BONELLO, E. CASTI, G. LILLIU, A. MASTINO, M. B. MURGIA, A. T. MURA, D. OLITA, L. PIRASTU, N. R. RUSSO, R. A. RUSSO, A. M. SAIU, A. SARI, S. VENTRONI, *Rilevazione parziale del patrimonio archeologico dell'Ogliastra*, in «Studi Sardi», XXIV, 1975-76, in corso di stampa. Per una prima valutazione dei risultati della interessante ricerca, cfr. anche la *Relazione di gruppo sulla tutela dei beni culturali ed ambientali*, ibid., in corso di stampa.

In questo quadro le Pro Loco, come tutti gli altri organismi democratici e partecipativi, potrebbero svolgere un loro ruolo importantissimo, denunciando la speculazione edilizia, segnalando l'azione dei tombatori, sensibilizzando sul problema della tutela dei beni culturali i cittadini, aiutandoli a riappropriarsi di valori che in parte si stanno perdendo.

In questo settore le Associazioni turistiche potrebbero assumersi precise responsabilità: nel passato, almeno in Ogliastro, ciò è stato fatto solo in parte.

Oggi ci si chiede, e la domanda sembra retorica, se resti uno spazio per le Pro Loco. Al di là di qualsiasi polemica, al di là di qualsiasi osservazione strumentale, pare che oggi ci sia per le Associazioni turistiche uno spazio molto maggiore di quello che c'era ieri.

Le Pro Loco nel passato hanno avuto una loro funzione, quando certi spazi non esistevano ancora. Oggi c'è spazio per i Comitati di quartiere, per i centri di cultura, per altre associazioni di volontari ed altri centri di partecipazione: allo stesso modo c'è spazio ancora, oggi più di ieri, per le Pro Loco, associazioni democratiche di volontari che dovranno contribuire a gestire in periferia il fatto turistico, visto come una realtà complessiva. Per questi motivi non hanno ragione di esistere le perplessità di fronte alla legge regionale nr. 33 che istituisce i com-



IV Congresso nazionale dell'U.N.P.L.I. (Cagliari 18 - 19 dicembre 1976): l'intervento dell'Assessore regionale On.le Nino Giagu De Martini. Al tavolo della presidenza, da sinistra: prof. Francesco Era (Presidente regionale U.N.P.L.I.); Dr. Salvatore Ferrara (Sindaco di Cagliari); On.le Nino Giagu De Martini (Assessore regionale); On.le Salvatore Campus (Commissario E.P.T. di Cagliari); On.le Dario Antoniozzi (Ministro del turismo); Prof. Leandro Bertolotti (Presidente nazionale U.N.P.L.I.); Ing. Tommassi (Presidente nazionale U.N.E.P.T.).

prensori e di fronte alla legge regionale nr. 26 che istituisce le comunità montane: le Pro Loco sono indubbiamente tra quegli organismi che dovranno essere sentiti dal Consiglio del comprensorio, per esempio, in occasione della stesura dei piani di sviluppo delle diverse aree. Le Associazioni turistiche hanno quindi titolo per essere sentite e vedono riconosciuta questa loro presenza ormai ventennale in maniera qualificata.

L'intesa di recente siglata alla Regione sarda tra i partiti dell'arco costituzionale prevede la ristrutturazione del settore del turismo e la creazione di Aziende autonome comunali o comprensoriali, con una eventuale abolizione degli EE.PP.TT.: senza entrare nel merito della proposta, che pure deve avere la più attenta valutazione, va detto chiaramente che in nessun modo le nuove Aziende, che senz'altro saranno degli organismi burocratici, per quanto decentrati, potranno avere la pretesa di sostituire delle Associazioni così autonome, libere, democratiche come sono le Pro Loco.

Le Aziende potranno coordinare a livello di comprensorio il lavoro delle Pro Loco, ma per le Associazioni turistiche esisterà sempre la possibilità di coprire quegli spazi che sapranno ritagliarsi in un settore genericamente culturale: nello studio della propria terra, delle tradizioni della propria città, delle caratteristiche del proprio ambiente può sempre essere essenziale una presenza di base, capace di rispettare il senso del proprio passato. Risuscitare manifestazioni ormai non più sentite, inventare folklore da «vendere» ai turisti, forzare la storia, calpestare l'identità di un popolo, soffocare la spontaneità della gente: ecco cose che le Pro Loco non dovranno mai fare, se vorranno avere un loro ruolo non solo in un ambito puramente economicistico, ma soprattutto se vorranno inserirsi in modo vitale nella comunità locale.

Dal riconoscimento dell'essenzialità del lavoro di stimolo, di promozione, di studio che le Associazioni turistiche svolgono e continueranno a svolgere in Sardegna, deriva anche l'esigenza, da tempo prospettata, dell'istituzione di un albo regionale delle Pro Loco col quale si forniscano a questi sodalizi gli strumenti indispensabili per il funzionamento, con l'ammissione ad un finanziamento ordinario ed al godimento di altri benefici.

Solo in questo modo potrà di fatto, concretamente, svolgersi una azione che troppo spesso urta contro difficoltà obiettive insuperabili.

ATILIO MASTINO



Una scena del Carnevale bosano del 1975 (foto di Franco Moroni)